

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 244

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Enrico Livio

Giudici popolari: Alessandro Camuffo Cattani, Luigi (illeggibile), Albino Monticelli, Italo Malberti

Procura del Re di Torino:

PM: Avv. Giulio Colombo

N. fascicolo: RG. N. 246/1945

Sentenza: n. 163 del 20.12.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Antonio Baffi

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 11.10.1915 - Noventa di Piave (VE)

Residenza: Noventa di Piave

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 20-30

Rapporti con il Pnf: iscritto

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Occupazione: industriale

Status: sergente maggiore nella XMas Battaglione Valanga

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 9

Tot. uomini: n. 8

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 9 civili

Parte lesa n. 1: Ignazio Dolza

Genere: uomo
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 2: Pietro Dolza

Genere: uomo
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 3: Ugo Colombo

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 02.02.1890 - Arona (NO)
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 4: Giovanni Bino

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 06.11.1903 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50
Occupazione: commerciante
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 5: Massimo Ottolenghi

Genere: uomo
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 6: Giovanni Alessio

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 28.03.1886 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 7: Giuseppina Guidi

Genere: donna
Data e luogo di nascita: 28.06.1896 - Urbino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 8: Giovanni Teppati

Genere: uomo
Cittadinanza: italiana
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

Parte lesa n. 9: Emilio Bardelli

Genere: uomo
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di requisizione

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'agosto del 1944 sino alla Liberazione, Torino e provincia
Tipologia: arresti e requisizioni
Descrizione sintetica: accusato di aver aiutato il nemico nei suoi disegni politici quale sottufficiale della XMas con atti arbitrari di polizia tra cui numerosi arresti di elementi partigiani e requisizioni di vasta portata in favore dei nazi-fascisti.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 30.071945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: si denuncia Antonio Baffi quale sottufficiale della XMas responsabile di requisizioni arbitrarie e furti nel corso di rastrellamenti.
È presente una denuncia di Pietro Dolza che afferma che durante un rastrellamento della XMas ad Ala di Stura il maggiore Baffi, il capitano Morelli e il tenente La Serra fecero una perquisizione a casa sua e trovarono una macchina Fiat 500 smontata e una motocicletta: lo obbligarono a rimontarle e a consegnarle al Battaglione Valanga. Li accusa anche di aver prelevato delle bottiglie di liquori.
È presente una denuncia di Ignazio Dolza che accusa il Baffi di aver requisito la macchina del figlio Pietro e 24 bottiglie di liquori durante una perquisizione.
È presente una denuncia di Ugo Colombo che afferma che le asserzioni di Ignazio Dolza rispondono a verità e aggiunge che il Baffi gli requisì una macchina Lancia-Augusta.
È presente una denuncia di Giovanni Alessio che accusa il Baffi di avergli arbitrariamente requisito una macchina senza rilasciargli alcun documento.
È presente una denuncia di Giovanni Teppati che afferma che il Baffi partecipò a una spedizione a casa sua in cui i militi devastarono la casa e con il pretesto di cercare armi si appropriarono di molte cose. Dopo di che arrestarono lui e i suoi tre figli.
È presente una denuncia di Giuseppe Bardelli che accusa il Baffi di avergli requisito una motocicletta e altro materiale.

Arresto:

Data e luogo: 25.06.1945, Torino
Autorità procedente: Questura di Torino
Sintesi verbale: appartenente alla XMas

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (25.06.1945 presso l'ufficio di PS Madonna di Campagna di Torino):

Afferma che nell'agosto del 1944 fu assunto dal comando della XMas a Jesolo in qualità di autista militarizzato e il suo compito era quello di condurre una vettura di alcuni ufficiali e signorine della XMas da Jesolo a Ivrea. Giunto a Ivrea gli fu imposto con la minaccia dal comandante Morelli di rimanere presso detto reparto. Dichiarò di aver preso accordi con un suo conoscente a Santhià per fuggire in montagna. Questi gli fissò un appuntamento con un boscaiolo che l'avrebbe portato in montagna, ma a tale appuntamento sopraggiunsero alcuni elementi della XMas che si insospettirono. Il comandante lo minacciò di nuovo e allora rimase in servizio a Ivrea fino al 1944, quando fu trasferito con il reparto Vittorio Veneto. Dichiarò che la macchina su cui viaggiava era di sua proprietà e che la somma di 77.000 trovata in suo possesso derivava dal suo commercio di trasporti. Dichiarò di aver fornito armi e munizioni a diversi partigiani.

Interrogatorio di PG (25.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Afferma che dopo l'8 settembre 1943 continuò a occuparsi della sua industria di trasporti a Noventa del Piave. Dichiarò di essere stato arrestato il 24.02.1944 dai fascisti perché ritenuto favoreggiatore dei partigiani. Ammette di essersi iscritto al Pnf per la pressione del padre. Rimesso in libertà fu precettato dal comune di Noventa del Piave per il lavoro obbligatorio in Germania, che riuscì ad evitare grazie a un'attestazione in cui figurava occupato presso la Todt di Trieste. Il 28.07.1944 la sua classe fu chiamata alle armi e allora si arruolò nel Battaglione Valanga della XMas come autista-meccanico, con la promessa che una volta completato il trasferimento in Piemonte sarebbe stato lasciato libero. Fu tuttavia assunto come sergente, ma continuò a indossare abiti civili. Il capitano Morelli un paio di giorni dopo il trasferimento gli disse di non potergli concedere la smobilitazione a causa dei suoi precedenti politici. Dichiarò di essersi interessato solamente della parte tecnica dell'autoreparto. Nega di aver partecipato ad azioni di rastrellamento. Nel 1944 ricevette l'ordine del capitano Morelli di recarsi a Ala di Sture e mettersi a disposizione del tenete La Serra. In paese era stato affisso un manifesto che obbligava i detentori di macchine alla consegna delle stesse; il La Serra gli diede una lista di macchine da requisire, tra cui quella del Dolza. Nega di essere stato lui a decidere la sorte delle macchine, e afferma che si limitava in qualità di tecnico a esprimere pareri sull'idoneità del veicolo per il battaglione. Dichiarò, avendo agito su ordine del La Serra, di non dovere indennizzare le persone danneggiate dalle requisizioni. Nega di aver minacciato con un pugnale Giuseppina Guidi.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giovanni Bino (05.07.1945 avanti PG)

Dichiara che il Baffi con altri militi della XMas gli requisì una macchina fotografica, un binocolo, e una macchina Lancia Aprilia.

Teste 2: Massimo Ottolenghi (05.07.1945 avanti PG)

Dichiara che il Battaglione Valanga durante un rastrellamento costrinse tutti i possessori di macchine a denunciarne il possesso e a consegnarle, pena la morte. Il Baffi saccheggiò diverse abitazioni e si appropriò arbitrariamente di diverse autovetture.

Sentito anche dal PM (11.09.1945): conferma la sua precedente dichiarazione. Aggiunge che il Baffi probabilmente era a conoscenza dell'uccisione di tale Francesco Ponzetti "Cencio", commissario politico dei partigiani di Balme.

Teste 3: Giuseppina Guidi (25.06.1945 avanti PG)

Dichiara che il Baffi nel requisirle una macchina le impose, minacciandola con un pugnale, di rivelarle dove fosse nascosto il motore.

Sentita anche dal PM (24.09.1945): conferma la sua precedente dichiarazione.

Teste 4: Pietro Dolza (11.09.1945 avanti PM)

Conferma la sua denuncia in atti.

Teste 5: Ugo Colombo (11.09.1945 avanti PM)

Conferma la sua denuncia in atti.

Teste 6: Ignazio Dolza (24.09.1945 avanti PM)

Conferma la sua denuncia in atti. Precisa che i militi erano comandati dal Baffi.

Teste 7: Giovanni Alessio (24.09.1945 avanti PM)

Conferma la sua denuncia in atti e aggiunge che il Baffi minacciò di bruciargli la casa.

Scritti difensivi:

Lista di testimoni a scarico attraverso la quale si intende dimostrare che il Baffi era antifascista

e collaborava con i partigiani.

Altro:

Dichiarazione della XVI Brigata Girardini che afferma che il Baffi era in contatto con il loro comando a cui a più riprese procurò armi e munizioni, svolgendo opera di staffetta.

Dichiarazione di Remo Maschio, comandante della 3° Brigata Piave, che afferma che il Baffi gli consegnò delle armi il 28 aprile 1945.

Dichiarazione di alcuni partigiani (firme illeggibili) che affermano che il Baffi era antifascista e fu arrestato dai fascisti con l'accusa di collaborazionismo con i partigiani. Nell'aprile del 1944 fu proposto per l'internamento in Germania ma riuscì a evitarlo fingendosi lavoratore della Todt di Trieste. Ciò nonostante fu emesso un secondo mandato di cattura che evitò arruolandosi nella XMas.

Dichiarazione del partigiano Aldo Polloni che afferma che il Baffi lo aiutò mentre era prigioniero della XMas, evitandogli l'internamento in Germania e cercando di farlo evadere. Afferma che il Baffi sabotava le macchine e inviava armi ai partigiani.

Dichiarazione della 3° Brigata Mario Zulian che afferma che il Baffi riforniva il comando di informazioni e armi.

Rapporto dei Carabinieri di Torino in cui si afferma che il Battaglione Valanga della X Mas effettuò rastrellamenti e catturò patrioti che vennero trucidati. Si dichiara che non è stato possibile accertare le responsabilità del Baffi perché non dette mai le sue generalità in nessuna località del territorio.

Dichiarazione dei partigiani Luigi Geninatti e Arturo Merlo che affermano che il Battaglione Valanga a Pessinetto uccise il partigiano Vincenzo Geninatti "Cent", spogliandolo e derubandolo e lasciando il cadavere in mezzo alla strada.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver aiutato il nemico nei suoi disegni politici quale sottufficiale della XMas con atti arbitrari di polizia tra cui numerosi arresti di elementi partigiani e requisizioni di vasta portata in favore dei nazi-fascisti.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Gino Obert e Del Vecchio (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 20.12.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Dichiara di essere stato arrestato due volte dai fascisti come favoreggiatore di partigiani. Conferma di aver ottenuto un'attestazione che certificava la sua appartenenza alla Todt per evitare il lavoro in Germania. Dichiara di essersi arruolato nella XMas come autista-tecnico e con la promessa di essere smobilitato appena la colonna fosse giunta a Ivrea, promessa che non venne mantenuta dal capitano Morelli, il quale gli disse che se si fosse allontanato ci sarebbero state rappresaglie contro la sua famiglia. Da Ivrea il battaglione si spostò a Ceres, dove dichiara di aver continuato la sua mansione di tecnico. Afferma che in questo periodo la XMas arrestò

diversi partigiani, tra cui certo Polloni che era suo amico e che riuscì a salvare dalla deportazione in Germania. Conferma di aver eseguito gli ordini del tenente La Serra nel requisire le macchine ad Ala di Stura, cercando il più possibile di aiutare i proprietari. Dichiarò di essere andato solo una volta a Balme a ritirare un motore e nega di aver preso parte al rastrellamento. Afferma che tornato in Veneto cercò di ottenere da un comandante partigiano, tale Leone, un lasciapassare per unirsi ai partigiani nelle Valli di Lanzo. Afferma che il lasciapassare gli fu negato, ma di aver collaborato con i partigiani fornendo loro farina e armi.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Giovanni Alessio (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua precedente dichiarazione. Afferma che il Baffi minacciò di bruciargli la casa.

Teste n. 2: Piero Dolza (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua denuncia in atti. Afferma che il Baffi era armato di mitra, pistola e pugnale.

Teste n. 3: Giuseppina Guidi (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua precedente dichiarazione.

Teste n. 4: Giovanni Teppati (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua denuncia in atti, precisando che il nome del Baffi gli fu fatto in seguito da alcuni soldati della XMas.

Teste n. 5: Ugo Colombo (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua precedente dichiarazione.

Teste n. 6: Massimo Ottolenghi (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua precedente dichiarazione. Conferma che era il Baffi a decidere se restituire o requisire le macchine.

Teste n. 7: Marcello Pila (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che nel 1944 il Baffi fu arrestato insieme a lui per antifascismo. Afferma di ignorare le ragioni per cui il Baffi si arruolò in seguito nella XMas.

Teste n. 8: Giuseppe Gervasi (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Baffi andò con lui dal capitano Leone per ottenere un lasciapassare per andare con i partigiani. Dichiara che il Baffi collaborò in vari modi con i partigiani.

Teste n. 9: Antonio (cognome illeggibile) (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Baffi era antifascista e forniva spesso ai partigiani informazioni utili e armi.

Teste n. 10: Luigi Cappelletto (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Baffi aiutava la sua formazione partigiana e di averlo sempre ritenuto antifascista.

Teste n. 11: Remo Maschio (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver avuto ordine dal capitano Leone di ritirare un mitra da Baffi.

Teste n. 12: Silvio Speranza (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Baffi sapeva che lui era antifascista ma non gli diede mai fastidio. Afferma di sapere che aiutava i partigiani.

Teste n. 13: Clemente Novetti (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Baffi gli disse di essere stanco di essere perseguitato dai fascisti e di voler passare con i partigiani.

Teste n. 14: Aldo Polloni (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: riconoscersi l'imputato colpevole del reato ascrittogli e condannarlo alla pena di 15 anni di reclusione.

Conclusioni della difesa: assolversi l'imputato perché non punibile a termini dell'art. 51 cp; insussistenza del delitto in relazione all'art. 58 cpmg; in subordine ritenersi art. 606 cp; concessione dell'attenuanti art. 7 dl 27.07.1944 n.159, art. 62 bis cp e 114 cp e sospensione condizionale della pena in attesa della condanna.

SENTENZA

Esito:

Condanna: la Corte dichiara l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena della reclusione per 8 anni.

Sanzioni accessorie: interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena, pagamento delle spese processuali.

Attenuanti: generiche 62 bis

Motivazioni della sentenza: ritiene la Corte che la parte attiva, specializzata, accanita assunta dal Baffi nel prelevamento degli automezzi, eseguita con metodi fascisti di minaccia e intimidazione, integri gli estremi del reato di collaborazionismo, perché attraverso quest'opera l'imputato favoriva gli interessi politici del nemico interno ed esterno.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:

Data: 21.12.1945

Promosso da:

Avv. Gino Obert

Sintesi dei motivi di impugnazione: la collaborazione con la XMas non è considerabile come reato di collaborazionismo, che prevede la punizione della collaborazione con il solo nemico invasore. Il Baffi fu costretto a subire l'autorità nascente dalla sovranità di fatto esercitata dalla Rsi, che pur illegittima, aveva la forza necessaria per far valere i suoi atti d'imperio. Il Baffi si limitò dunque a eseguire gli ordini. È inoltre stata dimostrata la partecipazione attiva del Baffi alla

lotta partigiana e la Corte non ha motivato la negazione dell'attenuante di cui all'art. 7 del dl 27.07.1944 n. 159.

Sentenza Corte di Cassazione:

N.:

Data: 06.07.1946

Esito: annullamento senza rinvio

Sintesi della sentenza / principi di diritto: estinto il reato per amnistia

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 25.06.1945 al 20.12.1945

Pena: dal 20.12.1945 al 06.07.1946

Durata prevista della detenzione: 8 anni

Durata effettiva della detenzione: 6 mesi e 17 giorni

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Mario Morelli (capitano nella XMas, Battaglione Valanga)

Raffaele La Serra (tenente nella X Mas, Battaglione Valanga)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

Cassazione

- 50 -
(163)

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

La Corte Straordinaria di Assise di Torino

LA 3^a SEZIONE SPECIALE DELLA CORTE

Sezione

composta degli ill.mi Signori:

ENRICO TORT. LIVIO

Camuffa - Cattani Alessandro

Salza Luigi

Mauticelli Albino

Malberti Carlo

Data 0-11-1945

N. 246/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

CORTE APPELLO TORINO

2	48
1	48
	19.60
	4.60
	96.80
TOTALE L	

Torino 19 FEB 1948

2^a CANCELLIERE
Prosperi
Am. Oberk

1.000
1.000.000

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

BATTI ANTONIO fu Eugenio e fu Fossa Maria, nato a Noventa di Piave l'11 ottobre 1915, industriale, ivi residente. Presente. Detenuto dal 25/6/1945

IMPUTATO

del reato p.e.p. dall'art. 58 G.P.M.G. per avere nelle provincie Aosta e Torino e particolarmente in località varie della Valle di Lanzo dall'agosto 1944 al 26 aprile 1945 aiutato il nemico nei suoi disegni politici quale sottufficiale della X.M.A.S. con atti arbitrari di polizia fra cui numerosi arresti di elementi partigiani e requisizioni di vasta portata in favore di nazifascisti, fra cui automobili, pes-

~~si di ricambio, pneumatici, socki e materiale di ogni genere.~~

La Corte, in seguito all'odierno, pubblico dibattimento, ritiene in fatto ed in diritto :

Baffi Antonio, ventinovenne, dapprima apolitico, intento ai suoi affari di comproprietario coi suoi fratelli di un molino e di una azienda di autotrasporti in Noventa del Piave, disintossicò il 25 luglio 1943 per rimozione di emblemi fascisti nel suo paese e perciò vittima di qualche persecuzione da parte del risorto governo fascista, nell'agosto 1944 si arruolava col grado di sergente nella X Mas di stanza ad Jesolo e veniva assunto dal cap. Morelli come autista meccanico nel batt. Valanga, che seguiva ad Ivrea e poi a Ceres, dove ^{il batt. Valanga} compiva varie azioni di rastrellamento con esito letale per molti partigiani.

Non è rimasto provato che il Baffi prendesse parte attiva nell'arresto di persone: il dott. Teppati non ha infatti riconosciuto nell'imputato uno dei brutali che arrestarono i suoi famigliari e devastarono la sua casa. Deve perciò modificarsi il capo di imputazione sopprimendo l'addebito di questo fatto.

E' rimasto invece in modo certo provato che ad Ala di Stura chi dirigeva le perquisizioni delle case alla ricerca degli automezzi era precisamente il Baffi, che con prepotenza e minacce, anche prima che fosse affisso l'ordine di requisizione, operò le perquisizioni e ne prelevò numerosi automezzi, arbitro di trattenerli o restituirli, pare con personale compenso.

L'episodio più significativo è quello dell'asportazione della vettura e della motocicletta in danno della famiglia Dolza: egli si presentò armato di rivoltella e di pugnale, seguito da militi armati di mitra, in casa Dolza e, rinvenuta la macchina priva di motore, intimò la consegna della macchina in efficienza entro le 24 ore, sotto pena di morte e di incendio della casa; accompagnò, sempre minaccioso e minacciante, la suocera nel sotano, dove rinvenne pezzi di motocicletta e impose la consegna anche di essa. Giunto il figlio, l'invitò a mettere anche la moto in ordine, assicurandone la restituzione: la moto venne invece prelevata e trattenuta ed, aggiungendo il dilleggio, il Baffi l'uso scorrazzando in vicinanza della casa. Dalla cantina del Dolza, in sua presenza, i militi alle sue dipendenze asportavano anche 24 bottiglie di vini e liquori.

La Difesa ha chiesto l'applicazione dell'art. 606 C.P., che non ricorre nella fattispecie, non essendo tra l'altro, stati provati atti di arresti illegali a carico dell'imputato; e l'applicazione dell'art. 224 CPMG. (che ricorrendo minaccia e lucro personale potrebbe persino la pena di morte) che neppure ricorre per difetto degli estremi materiali e morali di detto delitto.

Ha chiesto infine l'attenuante dell'art. 7 del D.L. 27.7.44 n. 159, mentre non risulta affatto che prima della guerra il Baffi abbia preso posizione ostile al fascismo, nè che abbia partecipato attivamente alla lotta contro i tedeschi.

L'istanza per l'applicazione dell'art. 1143 non può essere accolta ritenendo la Corte che l'opera di collaborazione esplicata dal Baffi non sia affatto di minima importanza. La pena infliggenda non consente l'applicazione dei benefici di legge.

I precedenti dell'imputato e le successive benemeranze verso la causa partigiana non valgono quindi a scriminare l'opera efficace e dolosa prestata a servizio del nemico per favorirne i disegni politici, ma tutt'al più possono prendersi in considerazione per la concessione delle attenuanti generiche.

La gravità dei fatti fa ritenere congrua la pena di anni 12 di recl. ridotta di 1/3 per le attenuanti, con le altre conseguenze di legge.

F. Q. M.

Dichiara colpevole BAFFI ANTONIO del delitto ascrittogli, escluse dal capo di imputazione la frase "numerosi arresti di elementi partigiani" e con le attenuanti generiche

V. art. 58 CPMG. 62bis, 29, 32 C.P. 483, 488 CPP.

LO CONDANNA

alla pena della reclusione per anni otto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena, nonchè al pagamento delle spese processuali.

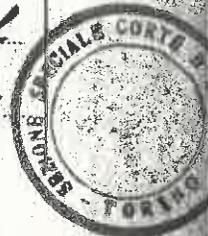
TORINO 20 dicembre 1945

IL PRESIDENTE

Livio Burio

A. Cancellieri
M. Mifan

Presentata in Cancelleria, per il
deposito, oggi: 30 dicembre 1945
A. Cancellieri



*Andreas C. 7046 de P.S. C. Baffi espulso si esaltò la amnistia
e con la sua riciccia la impugnatore subitanea
Torino 4.1.46
A. Cancellieri*



Avv. Prof. ALFREDO DEL VECCHIO
Corso Re Umberto, 6 - Tel. 48.279
TORINO

A S.E. IL PRESIDENTE CORTE DI ASSISE

-Sezione Speciale-

TORINO

BAFFI ANTONIO è stato condannato con sentenza
20 dicembre 1945 di questa Corte di Assise ad anni
otto di reclusione. Il Baffi è ricorrente per cassa-
zione.

L'avvocato sottoscritto prega l'Ecc.V. volere
autorizzare il rilascio di copia autentica di detta
sentenza ,per uso amministrativo.

Torino 18 febbraio 1946

[Handwritten signature]

R. autorizza il rilascio

Torino 18/2/46

Il Presidente

Lucini

